

gere: « Dì alla Borivoie che prego Iddio giorno e notte perchè ci liberi da Quel Maligno ».

— Moglie, vidi oggi Duscian della dogana, è venuto per cercare sua suocera perchè gli si ammalò un bimbo e mi disse da parte di Padron Traico di andare, che m'aspettava coi denari. Ho l'occasione stasera di passare dall'altra parte e domani un'altra occasione per ritornare.

— Ma, padre, fa come la pensi tu. Va coll'aiuto d'Iddio e ritorna sano; però il cielo è troppo scuro ed il Danubio irrequieto...

— Moglie, s'avvicinano le feste e sai che abbiamo bisogno di soldi...

Il prete non finì il discorso che sentì bussare alla porta e gridare:

— Ti bacio la mano, venerabile padre!... Ti prego di venire subito a casa nostra, perchè il povero babbo mi pare che se ne vada questa notte... Così è, l'hai confessato, l'hai comunicato settimane fa, ma sai com'è il vecchio?...

Era il contadino Simeone, figlio dello zio Simeone. Il padre Tonea gli rispose che veniva immediatamente. Quello che desiderava il Santo Sacramento era un vecchio onesto e religioso il quale era vissuto e voleva morire nella pietà cristiana. Il padre Tonea prese la stola ed il libro delle preghiere, entrò nella stanza d'onore dove stavano la immagine e la scatoletta d'argento col Sacramento, e colle genuflessioni d'uso la prese da una nicchia segreta.

Baciò la scatoletta, sulla quale era incastrato un crocifisso in madreperla tra una corona di gigli e la depose nel seno al posto conosciuto e sicuro. Poi dette a Simeone